

## Capitolo 13

# Il posto dell'immigrazione nelle ultime elezioni europee

Nicola Pasini e Marta Regalia

"Nel dibattito pubblico, nel rapporto tra opinione pubblica e offerta politica e nelle dinamiche competitive tra i partiti, sono ormai messi in discussione alcuni valori un tempo condivisi dalle liberal-democrazie europee contemporanee."

Il presente capitolo del Rapporto si inserisce all'interno di una riflessione politologica che Fondazione ISMU ETS da anni porta avanti sulla relazione tra immigrazione e politica. Tra il 6 e 9 giugno 2024 i cittadini dei 27 Stati membri dell'Unione europea si sono recati alle urne per eleggere i propri rappresentanti al Parlamento europeo. Come già emerso da studi e analisi – precedentemente realizzati dalla nostra Fondazione su scala nazionale, regionale e locale – dell'intreccio Europa, politica, immigrazione, anche in questa ultima tornata elettorale il tema "immigrazione" si è rivelato particolarmente divisivo. Nel dibattito pubblico, nel rapporto tra opinione pubblica e offerta politica e nelle dinamiche competitive tra i partiti, sono ormai messi in discussione alcuni valori un tempo condivisi dalle liberal-democrazie europee contemporanee<sup>1</sup>. In effetti, da tempo, sull'immigrazione, e di conseguenza anche sull'identità dell'Unione europea, emerge la difficoltà di condividere un orizzonte culturale comune. È certamente difficile fare un bilancio complessivo del voto del 6-9 giugno 2024 nei 27 Stati membri (Fasano et al., 2024) perché le elezioni europee, essendo "di second'ordine", riflettono spesso dinamiche interne

<sup>1</sup> Si veda a tal proposito il recente volume di Cesareo (2024) dedicato ai valori e alle nuove sfide dell'Unione europea.

a ciascun Paese più che trend sovranazionali. Ancora più complicato è mettere in relazione i risultati del voto con l'importanza che l'elettorato ha accordato alla *issue* immigrazione. Tuttavia, nelle pagine che seguono abbiamo cercato di descrivere e interpretare, attraverso l'analisi dei programmi elettorali, il mutamento del quadro politico che emerge nel Vecchio continente, proprio a partire dal rapporto, spesso di tensione, tra Europa e immigrazione.

## 1. Le principali famiglie politiche europee e le loro proposte

Stein Rokkan, nel suo ormai classico contributo del 1970 intitolato *Citizens, Elections, Parties: Approches to the Comparative Study of the Process of Development*, propone una spiegazione della genesi dei sistemi di partito basata su due "rivoluzioni", quella che ha portato alla creazione dello Stato-nazione e quella industriale, che hanno a loro volta dato vita a due fratture (o *cleavages*: centro-periferia e Stato-Chiesa; città-campagna e lavoratori-datori di lavoro). Attorno a tali fratture si sarebbero strutturati (e congelati) gli interessi che hanno modellato le principali famiglie politiche della recente storia europea. Ha tuttavia senso chiedersi se tale teoria, pur mantenendo la sua innegabile capacità esplicativa, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli attuali sistemi di partito, non necessiti in qualche modo di una revisione, alla luce dei più recenti fenomeni politici e sociali (globalizzazione, nascita della società dei servizi, post-materialismo, ecc.).

Il cambiamento dei valori, della struttura economica, il superamento – in varie forme – dei confini nazionali, hanno portato a una diversa strutturazione delle preferenze degli elettori e dei conseguenti comportamenti elettorali. Comportamenti elettorali che sono, nel corso degli ultimi decenni, divenuti sempre più instabili proprio a causa del venir meno del cosiddetto voto di appartenenza che era espressione di una fidelizzazione dell'elettore nei confronti del partito o quantomeno dello schieramento scelto. Ancora più grave dal punto di vista del funzionamento democratico, la de-fidelizzazione dell'elettorato non è avvenuta solo nei confronti dei partiti di appartenenza, ma anche dell'esercizio del voto in quanto tale. I crescenti livelli di astensionismo sono infatti un altro indicatore dello scongelamento, o quanto meno della perdita di salienza politica, delle fratture storiche.

Nuove *issue*, irrilevanti fino a pochi decenni fa, acquisiscono salienza politica a causa del mutamento dei valori di riferimento e vengono quindi politicizzate entrando nell'agenda politica e nei programmi elettorali. Si tratta, per citarne alcuni, delle *gender issues*, degli stili di vita e anche dell'immigrazione. Ciò ha causato un aumento di complessità nella definizione dello spazio partitico: alle dimensioni ereditate dal passato si sono aggiunte quelle determinate dalle trasformazioni economiche e sociali avvenute negli ultimi decenni che hanno portato ad una ridefinizione delle auto-collocazioni politiche dei cittadini non tanto lungo le tradizionali divisioni di classe, ma lungo fratture nuove, marcate dal genere, dal

livello di istruzione e dall'incidenza dell'immigrazione e della globalizzazione sulla vita professionale (Fasano et al., 2024).

Rilevante, per questo Rapporto, è il ruolo dell'immigrazione, incoraggiata o subita, nella definizione dello spazio dell'offerta politica. Come mostrato da Regalia e Valtolina nel capitolo 11 di questo volume, dal lato della domanda di policy si assiste ormai da molti anni ad un paradosso: l'immigrazione, largamente percepita come un problema collettivo a cui gli Stati membri devono dare risposta, non sembra avere priorità a livello individuale. La spiegazione che i due autori ipotizzano riguarda il sistema dei media e la politicizzazione della *issue*: la notiziabilità dei fatti di cronaca, unita alla necessità dei partiti (prevalentemente di destra) di attirare consensi su questioni identitarie, fanno sì che i cittadini europei percepiscano l'immigrazione come un problema collettivamente rilevante, mostrando poi scarso interesse a livello individuale, nella vita di tutti i giorni. Il tema, che riguarda ormai quasi tutti i Paesi europei, sta dando vita a una frattura sempre più profonda, quella tra chi è favorevole all'immigrazione – una risorsa, un investimento sul futuro, un elisir di giovinezza per società che stanno invecchiando – e chi è contrario – per semplice xenofobia, per una visione pessimistica sulle possibilità di integrazione o per una reale esperienza di convivenza problematica. Come rilevato in passato nelle pagine di questo Rapporto (Pasini & Regalia, 2023), l'immigrazione continua ad essere centrale e fortemente divisiva sia nell'opinione pubblica sia nell'offerta politica dei partiti a tutti i livelli, dal livello locale a quello europeo. Di seguito si presenta l'offerta dei principali raggruppamenti politici del Parlamento europeo per comprendere come l'immigrazione venga inquadrata – se prevalentemente in prospettiva securitaria o integrazionista – attraverso uno studio dettagliato dei loro programmi elettorali. Sono stati quindi analizzati i programmi politici presentati dai diversi raggruppamenti per le elezioni del Parlamento europeo del 6-9 giugno 2024, nello specifico:

- *European Elections Manifesto 2024* per la Sinistra (The Left);
- *Programmatic Resolution adopted by the European Greens at the 7th Extended Congress*, Lyon, 4th February 2024 per i Verdi;
- *L'Europa che vogliamo: sociale, democratica, sostenibile. Manifesto del PSE per le elezioni europee 2024 adottato al Congresso elettorale del PSE 2024*, Roma, 2 marzo 2024 per l'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici;
- *Reinventare l'Europa. Manifesto 2024 dell'European Democratic Party* per Renew Europe – Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa;
- *Our Europe, a safe and good home for the people. EPP 2024 Manifesto* per il Partito popolare europeo;
- *ECR Party Manifesto 2024* per il Partito dei conservatori e dei riformisti europei;
- *Le priorità comuni del Gruppo Identità e Democrazia* per il raggruppamento Identità e Democrazia.

Tali documenti sono stati reperiti sui siti ufficiali dei rispettivi raggruppamenti politici europei. L'analisi procede, quindi, lungo l'ipotetico *continuum* da sinistra verso destra.

### La Sinistra o The Left

In precedenza denominata *Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (GUE/NGL)*, attualmente riunisce i partiti socialcomunisti ed eco-socialisti. Formata da partiti che conquistano consensi soprattutto fra persone con elevato livello di istruzione, che manifestano una maggiore sensibilità nei confronti dei valori postmaterialisti e un non celato euroscetticismo, sono favorevoli all'apertura dei confini alle migrazioni. Nel loro programma, infatti, chiedono di eliminare Frontex, l'esternalizzazione del controllo dei confini e la dislocazione dei centri di detenzione nei Paesi extra-EU, sostituendoli con un sistema di accoglienza europeo basato su criteri di solidarietà tra Paesi membri e sul rispetto dei diritti dei migranti e dei rifugiati. Chiedono inoltre l'eliminazione del Patto per la migrazione e l'asilo sostenendo che esso condanni i migranti e i rifugiati alla detenzione e, in molti casi, alla deportazione. La Sinistra è invece favorevole alla creazione di canali migratori sicuri, legali e regolari per combattere il traffico di esseri umani e fermare le morti in mare; al miglioramento della protezione, dei diritti e dell'assistenza ai migranti e ai richiedenti asilo; allo sviluppo di una politica per le migrazioni e l'asilo davvero europea, basata sulla responsabilità e sulla solidarietà obbligatoria tra gli Stati membri.

### I Verdi o Greens

In precedenza denominati *Verdi/Alleanza libera europea, Greens/EFA*, riunisce i partiti di orientamento ambientalista, ecologista, eco-progressista, taluni dei quali di stampo regionalista. Tali partiti si contraddistinguono per un'attenzione privilegiata verso le questioni ambientali, spesso poste in contrapposizione/alternativa alla crescita economica e al modello dell'economia sociale di mercato. I Verdi esprimono soprattutto le idee e i valori postmaterialisti della classe media con livello di istruzione medio-alto, coniugando tutela dell'ambiente e affermazione dei diritti civili. Al contrario della Sinistra, in anni recenti questi partiti hanno maturato un orientamento favorevole all'integrazione europea e al suo consolidamento in chiave federalista. In tema di migrazioni, il loro programma elettorale riconosce la rotta mediterranea come una delle più pericolose al mondo, portando le persone in cerca di sicurezza e protezione ad affrontare detenzioni, respingimenti brutali e violenze di vario genere. Accusano le destre estreme di sfruttare a fini di consenso le sofferenze dei migranti, rendendo più restrittive le politiche migratorie (un esempio ne è, a loro avviso, il Patto per la migrazione e l'asilo). Al contrario, i Verdi propongono politiche che riconoscano il contributo che i migranti portano alla società europea, un sistema di asilo conforme ai diritti

e alla dignità umani, con procedure veloci e decentralizzate, con meccanismi di ricollocamento obbligatori. Al Patto per la migrazione e l'asilo preferiscono la Direttiva sulla protezione temporanea in vigore in risposta alla situazione dei rifugiati Ucraini. Si dichiarano infine contrari all'esternalizzazione dei controlli delle frontiere in cui Paesi terzi bloccano i migranti senza sufficienti controlli sul rispetto dei diritti umani.

### L'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici, S&D

In precedenza denominato *Partito del socialismo europeo (PSE)*, riunisce i partiti di orientamento socialdemocratico e socialista insieme ai partiti democratici di orientamento progressista. Il loro elettorato è trasversale, tipico dei partiti pigliatutto (*catch-all*), ma particolarmente concentrato nelle classi medie istruite. La loro proposta politica mostra una crescente sensibilità verso le libertà civili, mentre in economia sono andati progressivamente assumendo posizioni più favorevoli al mercato. Sono, insieme ai liberaldemocratici, la famiglia politica più favorevole a forme di integrazione europea più avanzata. A causa dei consistenti flussi migratori degli ultimi anni, molti partiti di questa famiglia, soprattutto nei Paesi dell'Europa orientale, hanno subito le pressioni delle opinioni pubbliche nazionali e si sono spostati su posizioni più restrittive rispetto all'emergenza rifugiati. Propongono, tuttavia, politiche per la gestione di flussi migratori e rifugiati solidali e inclusive, considerando le migrazioni come opportunità e punti di forza. Se quindi, da un lato, riconoscono la necessità di rafforzare, gestire e controllare in maniera efficace le frontiere esterne dell'Unione, anche attraverso missioni europee di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, dall'altro lato propongono la costruzione di un sistema comune e coordinato per la migrazione e l'asilo basato sulla solidarietà e sulla responsabilità condivisa, partenariati responsabili e trasparenti con i Paesi di origine e di transito, lotta a trafficanti, contrabbandieri, e alla violenza e sfruttamento sessuali, percorsi sicuri e legali per i migranti, diritto all'asilo e alla protezione, procedure eque e rispettose e condizioni di accoglienza umane e dignitose.

### Renew Europe

In precedenza denominata *Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa (ALDE)*, riunisce i partiti accomunati da un'ispirazione liberale e liberaldemocratica. Costituiti da un elettorato caratterizzato da un elevato livello di istruzione e di reddito, con una significativa presenza nei ceti medio-alti e fra imprenditori, professionisti e lavoratori autonomi, si contraddistinguono per l'adesione ai principi del libero mercato e per l'importanza assegnata alle libertà civili. Favorevoli a una crescente integrazione europea, caldeggiavano l'armonizzazione delle politiche di asilo e di gestione dei flussi migratori. Storicamente favorevoli all'immigrazione, a causa del consistente aumento dei flussi migratori hanno rivisto le loro posi-

zioni verso politiche più orientate al rafforzamento dei confini per contrastare gli ingressi irregolari. Propongono infatti una politica di asilo e immigrazione che sia umana e giusta, rispetti i diritti fondamentali e garantisca la sicurezza e l'integrazione efficace dei migranti, mettendo sempre in primo piano l'integrazione sociale, economica e culturale, in particolare per i minori non accompagnati e i giovani. Chiedono l'introduzione di "quote europee" per controllare i flussi economici, garantendo così l'arrivo ordinato di persone e propongono che il compito di sorvegliare vasti tratti di frontiera marittima non venga lasciato esclusivamente agli Stati membri meridionali, ma che vi sia maggiore solidarietà tra gli Stati dell'Unione, anche per sostenere le iniziative volte ad affrontare le cause profonde delle migrazioni forzate, per sviluppare programmi di investimento economico nei Paesi di origine dei migranti e per attuare il nuovo partenariato tra Paesi europei e africani.

### Il Partito popolare europeo, PPE

Riunisce i partiti di ispirazione cristiano-democratica, ai quali se ne aggiungono taluni conservatori e liberali di centrodestra. Storicamente costituita da partiti pigliatutto (*catch-all*), la famiglia cristiano-democratica si colloca in posizione mediana su gran parte delle dimensioni rilevanti, anche per quanto riguarda la visione del processo di integrazione europea e l'atteggiamento verso l'immigrazione. Sono fortemente rappresentati nell'elettorato caratterizzato da un'ispirazione confessionale, senza distinzioni di reddito e di istruzione. La collocazione mediana di questa famiglia politica risulta da sempre strategica rispetto alla costruzione di possibili alleanze e coalizioni nell'arena parlamentare dell'UE. Nel programma per le recenti elezioni europee risulta centrale il contrasto dell'immigrazione irregolare e la protezione dei confini, nella convinzione che siano gli Stati membri, non i trafficanti, a decidere chi possa entrare in Europa e chi no, escludendo così forme di ricollocamento obbligatorie. Pur proponendo confini esterni più forti e sicuri, con controlli più severi sugli arrivi e non escludendo quelli sui confini interni, il PPE ribadisce che i propri principi guida rimangono umanità e ordine. Il controllo sull'immigrazione deve essere portato avanti nel rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, specialmente delle persone più vulnerabili, e così da permettere alle società europee di integrare i migranti regolari (che, a loro volta, hanno il dovere di integrarsi apprendendo lingua e valori dei Paesi ospitanti). Le migrazioni irregolari sono però viste come strumento di guerra ibrida e ricatto, rendendo quindi cruciale ogni misura contro i trafficanti di esseri umani. Nello specifico, il PPE propone di triplicare l'organico di Frontex (da 10.000 a 30.000 unità) e di dotarlo di nuovi mezzi finanziari e strumentali, trasformandolo in una vera polizia costiera e di frontiera; di cambiare le leggi sull'asilo, dando la possibilità di trasferire i richiedenti asilo in "Paesi terzi sicuri" che potranno offrire protezione (sempre nel rispetto della Convenzione di Ginevra e della Convenzione europea per i diritti umani, che non prevedono la possibilità

di scegliere il Paese di asilo), con lo scopo di offrire asilo ad una quota di aventi diritto particolarmente vulnerabili; di puntare molto sui rimpatri, con la cooperazione dei Paesi terzi (Ucraina esclusa) tramite patti con i Paesi africani.

### Il Partito dei conservatori e dei riformisti europei, ECR

In precedenza denominato *Alleanza dei conservatori e dei riformisti europei (AEER)*, riunisce i partiti della destra conservatrice avversi a un processo di integrazione europea ispirato a impostazioni federaliste o comunque sovranazionali, insieme a taluni di estrema destra di impronta euroscettica. Fra i partiti di questa famiglia, l'euroscetticismo si coniuga a una forte avversione all'immigrazione, considerata un fattore di contaminazione delle culture e delle identità nazionali dei Paesi europei. Originariamente legati alle classi benestanti, questi partiti hanno recentemente conquistato il consenso di quote consistenti di elettori dei ceti più bassi e tradizionalisti. Il programma elettorale di ECR auspica la costruzione di una politica di controllo e regolazione dei flussi migratori che passi attraverso un più efficace presidio delle frontiere, soprattutto per ragioni securitarie. Questi partiti chiedono all'Unione europea di non forzare i cittadini ad accogliere i migranti irregolari, ma di aiutare gli Stati membri a gestire i flussi migratori tramite una strategia onnicomprensiva di controllo alle frontiere di terra, aria e mare. Propongono di bloccare le partenze con operazioni navali comuni, di rafforzare Frontex ed Europol per aiutare gli Stati europei a rafforzare i confini esterni allo scopo di meglio garantire la sicurezza dei cittadini, di combattere il traffico di esseri umani, aumentare i rimpatri e collaborare coi Paesi terzi per esternalizzare il controllo delle migrazioni. L'obiettivo dichiarato è quello di gestire la maggioranza delle richieste di protezione internazionale al di fuori dell'Unione europea. Internamente vorrebbero invece garantire una vera integrazione che rispetti i valori e gli stili di vita europei.

### Le Destre identitarie e sovraniste

In precedenza denominate *Identità e Democrazia* e prima ancora *Movimento per un'Europa delle nazioni e della libertà (MENL)*, riuniscono i partiti di destra e di estrema destra, nazionalisti e sovranisti, euroscettici (propongono infatti di impedire all'Unione europea ogni tipo di interferenza negli affari interni degli Stati membri e di contrastare qualsiasi percorso di integrazione che vada in direzione di un'Europa più unita), antiglobalisti, spesso populistici, caratterizzati inoltre da posizioni paternaliste e illiberali che si traducono in atteggiamenti in contrasto con l'affermazione delle libertà civili, spesso molto critici nei confronti dell'alleanza atlantica e più accomodanti rispetto alla Federazione russa. Questi partiti rappresentano prevalentemente i ceti medio-bassi, i lavoratori dipendenti scarsamente qualificati e i lavoratori autonomi nel piccolo commercio e artigianato, mentre sono sottorappresentati fra gli elettori con elevato titolo di studio. Tra le

loro priorità vi è il contrasto all'immigrazione di massa, proponendo che l'Unione europea si impegni per il rimpatrio immediato di "clandestini e criminali" nei rispettivi Paesi di origine e il riconoscimento del diritto di ogni Stato membro di proteggere e controllare le proprie frontiere in assoluta autonomia.

## 2. Immigrazione tra proposte di policy e spazio politico: una raffigurazione schematica

Tabella 1. Posizione dei partiti in merito alle principali questioni riguardanti l'immigrazione

	La Sinistra	I Verdi	S&D	Renew Europe	PPE	ECR	Destre
Patto per le migrazioni e l'asilo	Contrario	Contrario	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Apertura dei confini tramite canali migratori sicuri e legali	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Assente	Contrario	Contrario	Contrario
Frontex	Contrario	Assente	Assente	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Assente
Esternalizzazione del controllo dei confini	Contrario	Contrario	Favorevole	Assente	Favorevole	Favorevole	Assente
Dislocazione dei centri di detenzione nei Paesi extra-EU	Contrario	Contrario	Assente	Assente	Favorevole	Assente	Assente
Sistema di accoglienza europeo basato sulla solidarietà obbligatoria tra gli Stati membri	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Assente	Contrario	Contrario	Contrario
Maggiori protezioni per i migranti e le migrazioni viste come un'opportunità	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Contrario	Contrario	Contrario
Contrasto alle migrazioni irregolari	Assente	Assente	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole

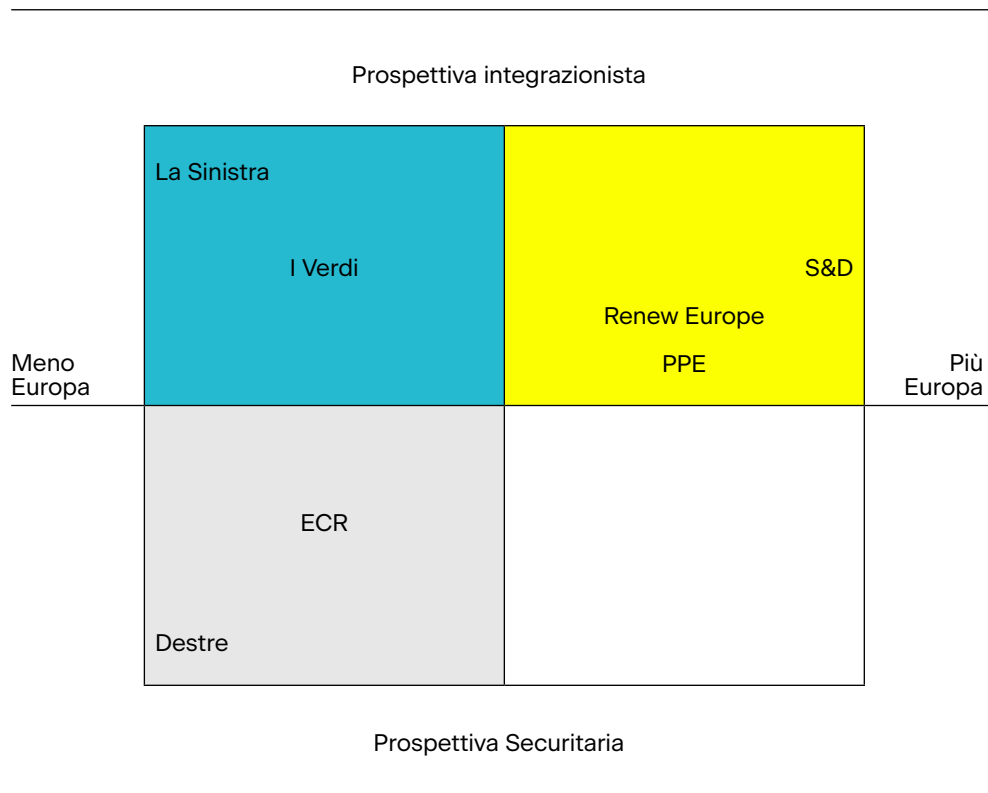
Come si evince dalla tabella 1, abbiamo identificato i principali temi riguardanti l'immigrazione presenti nei programmi elettorali dei raggruppamenti al Parlamento europeo e le posizioni in merito alle diverse policy di tali raggruppa-

menti. Semplificando molto, i partiti possono essere favorevoli, contrari o non menzionare una *issue* o una proposta di policy. Dalla tabella, che colloca i partiti sull'asse sinistra-destra, risulta evidente come la frattura destra/sinistra converga e riproduca anche la frattura sui temi migratori. Il tradizionale *cleavage* destra/sinistra viene affiancato e reso più profondo e divisivo dalle questioni sollevate dalle migrazioni.

Come delineare le proposte dei vari partiti presenti nel Parlamento europeo attraverso lo spazio politico che li vede in competizione? Alla luce dell'analisi dei programmi elettorali in riferimento alla *issue* immigrazione da parte dei raggruppamenti partitici che si sono presentati alle elezioni europee e che hanno trovato rappresentanza al Parlamento, abbiamo cercato di delineare una nuova configurazione grafica dello spazio politico europeo (Fig. 1) che racchiude i diversi partiti in rapporto a due principali dimensioni: la prima (orizzontale) è riconducibile alla maggiore o minore propensione nei confronti di un sentimento europeista attraverso due distinte polarità, più Europa da un lato e meno Europa dall'altro lato. La seconda dimensione (verticale) si riferisce invece, sempre attraverso due polarità, alla dicotomia fra una prospettiva integrazionista da un lato e una prospettiva securitaria dall'altro.

Nella figura abbiamo quindi cercato di rappresentare le diverse famiglie politiche europee per come sono posizionate all'interno del loro spazio di competizione in merito alle due questioni finora prese in considerazione: immigrazione ed europeismo. Come è possibile osservare, le collocazioni sia dei Verdi, sia della Sinistra (The Left), dislocati nel primo quadrante, sono abbastanza nette: critici nei confronti dell'Unione europea, ma sensibili – sia pur in modo diverso – a una prospettiva integrazionista. Le tradizioni *popolare*, *socialista* e *liberaldemocratica* si collocano, con sfumature differenti, nel secondo quadrante, fortemente europeisti e integrazionisti "pragmatici" sulla *issue* migratoria. Da ultimo, nel terzo quadrante troviamo i *Conservatori* e *riformisti* connotati in ragione della loro propensione tradizionalista, securitaria e nazionalista, mentre le *destre identitarie sovraniste* si caratterizzano soprattutto per il loro orientamento nazionalista e per l'identificazione in valori tradizionalisti e fortemente anti-immigrazione. Il quarto quadrante rimane vuoto, poiché non vi sono partiti allo stesso tempo europeisti e securitari.

Figura 1. Una nuova configurazione dello spazio politico



### 3. Riflessioni conclusive

Le azioni delle forze politiche che siedono nel Parlamento europeo riflettono spesso dinamiche peculiari che non sono riproducibili trasversalmente in ogni contesto nazionale; tuttavia, è possibile delimitare tendenze significative che segnano le politiche migratorie sia su scala nazionale sia su scala europea. Sebbene la crescente rilevanza dell'agenda politica europea rispetto a quella nazionale stia in qualche modo spingendo i partiti accomunati dalla medesima appartenenza sovranazionale verso una convergenza delle proposte di policy, è possibile ancora rintracciare prospettive comuni a partiti appartenenti a diversi raggruppamenti europei, ma uniti dallo stesso interesse nazionale. Ciò rende complicato applicare e utilizzare strumenti che si è soliti adottare per lo studio delle dinamiche dei partiti e sistemi di partiti nazionali anche al livello del sistema partitico europeo.

Dopo aver passato al setaccio i programmi elettorali dei raggruppamenti partitici, ci siamo posti la seguente domanda: il nuovo Parlamento europeo –

alla luce della sua composizione e dei gruppi che si sono costituiti proprio sulla *issue* immigrazione (si vedano la Tab. 1 e la Fig. 1), a differenza che nelle elezioni europee del 2014 e del 2019 dove le rispettive competizioni elettorali riflettevano maggiormente dinamiche nazionali che faticavano ad aggregarsi in esiti comunitari passibili di una lettura complessiva – rappresenta una nuova configurazione dello spazio politico europeo dove si inserisce la nuova frattura tra una prospettiva integrazionista e una securitaria? I consensi, nella tornata elettorale europea del 2024, ai partiti variamente definiti “sovranisti”, “populisti”, “nazionalisti” e “antieuropeisti” (si veda anche la loro posizione nei confronti della guerra Russia-Ucraina), sia pur non maggioritari, condizioneranno fortemente l'agenda politica dei prossimi cinque anni proprio sui temi relativi alla politica pubblica dell'immigrazione e sulla sorte dell'Unione europea stessa. Tutto ciò si rifletterà anche sulla tenuta dell'architettura istituzionale e dello stesso sistema politico europeo.

Possiamo, quindi, rimarcare che le elezioni del 6-9 giugno 2024 confermano ciò che si intravede da almeno venticinque anni, cioè che Europa e immigrazione – nella loro connotazione negativa – sono fortemente rappresentate da forze partitiche che occupano la scena politica con un consenso elettorale che in alcuni Paesi (non marginali, tra l'altro) è molto significativo. Questo inevitabilmente costringerà attori istituzionali come Commissione europea e Parlamento europeo, già dall'inizio di questa legislatura, a fare i conti con un equilibrio precario e fragile nella formulazione dell'agenda politica migratoria, tema oggetto di pressioni da parte di governi nazionali e di partiti fortemente euroscettici.

### Riferimenti bibliografici

**Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa.** (2024). *Reinventare l'Europa. Manifesto 2024 dell'European Democratic Party*. Disponibile in: <https://2024.democrats.eu/it/> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici (PSE).** (2024). *L'Europa che vogliamo: sociale, democratica, sostenibile. Manifesto del PSE per le elezioni europee 2024*. Adottato al Congresso elettorale del PSE 2024, Roma, 2 marzo. Disponibile in: [https://pes.eu/wp-content/uploads/2024/03/2024\\_PES\\_Manifesto\\_IT.pdf](https://pes.eu/wp-content/uploads/2024/03/2024_PES_Manifesto_IT.pdf) (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**Cesareo, V. (a cura di).** (2024). *Per un'Unione europea coesa, forte e sicura. Valori, sfide, scelte*. Milano: FrancoAngeli.

**Fasano, L. M., Pasini, N., & Regalia, M.** (2024). Partiti ed elettori fra culture politiche, orientamenti valoriali e voto alle elezioni 2024. In V. Cesareo (a cura di), *Per un'Unione europea coesa, forte e sicura. Valori, sfide, scelte* (pp. 261-302). Milano: FrancoAngeli.

**Identità e Democrazia (I&D).** (2024). *Le priorità comuni del Gruppo Identità e Democrazia*. Disponibile in: <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20190712STO56963/parliament-group-priorities-identity-and-democracy> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**I Verdi (Greens).** (2024). *Programmatic Resolution adopted by the European Greens at the 7th Extended Congress*. Lione, 4 febbraio. Disponibile in: <https://europeangreens.eu/adopted-documents/> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**La Sinistra (The Left).** (2024). *European Elections Manifesto 2024*. Disponibile in: <https://www.european-left.org/2024-eu-election-manifesto/> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**Partito dei conservatori e dei riformisti europei (ECR).** (2024). *ECR Party Manifesto 2024*. Disponibile in: <https://www.europaportalen.se/sites/default/files/dokument/ECR%20valmanifest%202024.pdf> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**Partito popolare europeo (PPE).** (2024). *Our Europe, a safe and good home for the people. EPP 2024 Manifesto*. Disponibile in: <https://www.epp.eu/papers/epp-manifesto-2024> (ultimo accesso: 30 giugno 2024).

**Pasini, N., & Regalia, M.** (2023). La issue immigrazione nelle elezioni politiche italiane. In Fondazione ISMU ETS, *Ventottesimo rapporto sulle migrazioni 2022* (pp. 167-178). Milano: FrancoAngeli.

**Rokkan, S.** (1970). *Citizens, Elections, Parties: Approches to the Comparative Study of the Process of Development*. Oslo: Universitetsforlaget.